

## Teatro Niccolini: 365 anni di storia e trasformazioni

L'esigenza di allestire a Firenze uno spazio dedicato all'attività teatrale indipendente dalla corte granducale fu fatta propria dalla Compagnia dei Concordi, la prima accademia di drammatici fondata nel 1644 da un gruppo di nobili protetti dal Principe Don Lorenzo de' Medici, figlio del granduca Ferdinando I. Nel 1648 la compagnia si trasforma in Accademia degli Immobili e nel 1650 riceve in affitto alcune stanze del palazzo degli Ughi, in via del Cocomero, attuale via Ricasoli. Nel 1651 gli accademici si scindono in due tronconi: uno si trasferisce in via della Pergola dove viene costruito il teatro che ancora oggi porta quel nome, mentre l'altro gruppo, che rimane in via del Cocomero, costituisce una nuova accademia detta degli Infuocati, che ha come stemma una bomba accesa e il motto "A tempo infuocati": il loro teatro, chiamato "del Cocomero" in riferimento alla via, inaugura nel 1658 col *Podestà di Colognole*, il melodramma di Andrea Moniglia.

Nel Settecento vengono apportati miglioramenti alla struttura, con la realizzazione di un palco reale (1711), e di un terzo (1752) e un quarto (1754) ordine di palchi. Con progetto dell'architetto Mannaioni, nel 1764 la platea assunse la tipologia a ferro di cavallo, nell'autentica tradizione del teatro all'italiana. Il teatro, o meglio l'Accademia, si sviluppò estendendosi ai locali del "bottegone" in Piazza Duomo, come testimoniano molti inviti alle rappresentazioni con ingresso dalla piazza. Il complesso era dunque assai più ampio e comprendeva diversi spazi per il ristoro, lo svago e le altre destinazioni: sala da fumo, sala da ballo e ridotto, oltre a magazzini, cucine, sartoria e laboratori vari.

Nel 1860 il teatro viene intitolato al drammaturgo livornese Giovanni Battista Niccolini, del quale vengono rappresentate diverse commedie. Nel 1888 è il primo teatro della Toscana illuminato elettricamente, nel 1914 vengono realizzati il nuovo ingresso su via Ricasoli, un nuovo foyer, la galleria, il lucernario per illuminare la platea negli intervalli. L'Accademia degli Infuocati resta proprietaria dell'immobile fino al 1934, quando il teatro è ceduto alla famiglia Ghezzi.

Con l'avvento del cinema, anche il Niccolini subisce la sorte di molti altri locali: si converte in sala cinematografica fino agli anni '70 quando la proprietà, con Roberto Toni e Carlo Cecchi, fonda la compagnia del Granteatro che, attiva per una quindicina di anni, riporta i locali all'originaria destinazione eseguendo nei primi anni '80 anche un restauro. Nel 1995 inizia per il Niccolini un periodo di inattività finché nel 2006, con l'acquisto da parte di Mauro Pagliai, si avvia un'opera di restauro generale della struttura. In particolare sono stati recuperati, al piano terra, i locali destinati in passato a fondi commerciali, e si è quindi ricreato il foyer del 1914, oggi destinato a biglietteria, caffè e bookshop. Lo stato di degrado in cui l'immobile si trovava ha richiesto un intervento pesante, anche strutturale, che ha coinvolto ogni porzione dell'edificio, dalle cantine al tetto, ed è durato quasi due anni. "Era un teatro un po' cupo", spiega il direttore dei lavori, l'architetto André Benaim, "ma che oggi torna a sorridere con il ritrovamento di colori settecenteschi, ed un restauro che ha solo voluto ripulire, ritrovare, adeguare e non inventare, lasciando inalterata quella semplicità che ha sempre caratterizzato il Niccolini. Le nuove normative, l'impiantistica sempre più invadente, hanno costretto a sacrificare alcune parti, passaggi e collegamenti: abbiamo cercato di non far vedere tutto questo e crediamo che la fatica abbia avuto successo".

Oggi i 2.500 metri quadri con sette porte su via Ricasoli sono tornati a disposizione di cittadini e turisti.